

Quando si venne a discutere la conclusione ventunesima, che era così formulata: «L'uomo in sua natura ama più intensamente e stabilmente della donna», il giovane Tasso la sostenne appassionatamente, ma d'improvviso si levò a contraddirlo la B., che a quanto pare difese le sue ragioni con veemenza e gran forza di convinzione (di tali dispute, oltre al testo delle *Conclusioni*, ci sono giunti solo gli echi successivi: si vedano i *Discorsi sopra le cinquanta conclusioni del signor T. Tasso* di Vitale Zuccolo, Bergamo 1588, e la *Prefazione* e le *Appendici* di Pier Desiderio Pasolini al *Trattato dell'Amore Humano* di Flaminio Nobili).

Quattordici anni dopo, nel 1584, il Tasso dedicava alla B. il dialogo intitolato *La Cavalletta, o vero de la poesia toscana* (T. Tasso, *Dialoghi*, a c. di E. Raimondi, Firenze 1958). Così egli dava testimonianza della sua amicizia e rendeva omaggio alle qualità poetiche di lei e al suo gusto. Sappiamo che l'amicizia tra il Tasso e la B. durò a lungo, e continuò anche durante gli anni di sventura del poeta. In una lettera del poeta a Giovan Battista Licino, datata da Mantova il 22 giugno 1587, c'è un accenno all'aiuto ricevuto dalla B. (T. Tasso, *Lettere*, a c. di C. Guasti, Firenze 1853-55, n. 837).

La B. morì a Ferrara il 3 giugno 1592 e fu sepolta nella chiesa dei gesuiti.

Sue rime si leggono in varie raccolte del Cinquecento e dei secoli successivi, e particolarmente in *Rime di diversi celebri poeti*, raccolte da G. B. Licino, Bergamo 1587; *Nuova scelta di rime di diversi illustri poeti*, Bergamo 1592; *Il Gareggiamento poetico del Confuso Accademico Ordito, Madrigali amorosi... de i più illustri Poeti d'Italia*, Venezia 1611; *Rime scelte de' poeti ferraresi antichi e moderni*, Ferrara 1713; *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo*, raccolti da L. Bergalli, Venezia, 1726, parte 2, ad *Indicem*. Spesso, accanto alle rime della B. si trovano anche rime del marito e del Tasso. Si conservano, di lei, una decina di sonetti e circa quindici madrigali.

Le rime della B. toccano i temi tradizionali della poesia cinquecentesca: hanno per argomento l'amore o il rapporto cortigiano; sono rime d'occasione o di omaggio, per festeggiare un matrimonio, piangere la perdita di una persona cara, o celebrare l'eccellenza di una cantatrice (il madrigale *Come rapisce il Cielo* è in lode di Annina Guarini, figlia del poeta, che insieme con Livia d'Arco e Laura Peperara formava il famoso concerto delle «tre Grazie» ferraresi). Qualche movenza più scelta ed elegante si trova nei madrigali, che piacquero al Crescimbeni: «Le sue Poesie...

sono di carattere assai dolce, e gentile, e di nobile grazia, e vivacità ornate: scelte nella locuzione, pellegrine ne' sentimenti: ed in somma ricche, massimamente i Madrigali, di vaghezza molta, e di spirito».

BIBL.: G. Baruffaldi, *Dissertatio de poetis Ferrariensibus*, Ferrara 1698, pp. 48-49; G. M. Crescimbeni, *Storia della Volgar Poesia*, Venezia 1730, III, 2, p. 130; P. Serassi, *Vita di T. Tasso*, Bergamo 1790, pp. 163-164; L. Ughi, *Diz. stor. degli uomini illustri ferraresi*, Ferrara 1804, I, p. 53; P. D. Pasolini, *Il Trattato dell'Amore Humano di Flaminio Nobili*, Roma 1895, pp. LX-LXXVI. R. CESERANI

**BERTOLAMI, MICHELE.** - Nato a Novara di Sicilia il 15 ott. 1815, compì gli studi nei seminari di Patti e di Santa Lucia del Mela, e quindi all'università di Palermo, ove conseguì la laurea in giurisprudenza. Fu avvocato a Palermo e segretario della Cassa di corte a Messina; ma ebbe maggiore interesse per la poesia e per la politica che per le leggi. Attorno al 1835 cominciò a comporre versi e prose di carattere encomiastico, collaborando ai periodici di Palermo, le *Effemeridi* e la *Ruota*, ed entrò in relazione con V. Bellini, G. Pacini e G. Leopardi. Fu tra i promotori del moto siciliano del gennaio 1848: il 5 gennaio G. La Masa fu ospite, a Messina, nella sua casa. Il B. fu anche membro del Comitato cittadino di Messina insorta, e deputato di Novara al Parlamento siciliano, ove si adoperò molto efficacemente per una maggiore unione tra Messinesi e Palermitani. Al Parlamento siciliano fece parte della maggioranza moderata.

Ripristinato il potere dei Borboni in Sicilia, il B. andò esule, prima nell'isola di Malta e poi a Genova, dove ebbe, al Collegio di mariniera, la cattedra di letteratura italiana, che conservò sino al 1860. A Genova riprese la sua attività letteraria, componendo versi d'ispirazione religiosa e manzoniana, e svolse opera di propaganda politica. Fece parte, con altri esuli politici di ogni parte d'Italia, della Società per il bene e dell'esecutivo del Comitato di soccorso per l'emigrazione italiana, istituito nel 1850 per venire in aiuto dei profughi delle varie regioni. Si tenne inoltre costantemente in contatto con gli esuli siciliani, che appoggiò nell'azione cospirativa, e partecipò alle riunioni che prepararono l'impresa di Pisacane. Nella città ligure strinse amicizia con patrioti e letterati genovesi, fra cui E. Celesia, G. Papa, G. B. Cevasco

e D. Morchio. Nel 1860 fece ritorno in Sicilia, ove visse, a eccezione dei periodi in cui fu temporaneamente al nord per l'attività parlamentare, sino alla morte. Nel 1861, alle elezioni per l'VIII legislatura, fu eletto deputato nel collegio di Patti, e confermato nelle tre legislature seguenti, nel 1865, nel 1867 e nel 1870. Legato alla Destra, partecipò assiduamente alle sedute della Camera, ma intervenne raramente nelle discussioni.

Appoggiò il governo Ricasoli, avversò quello Rattazzi e criticò la convenzione di settembre. Si oppose pure alle proposte Lanza-Sella per l'aumento delle imposte. I suoi più importanti interventi alla Camera furono sulle leggi speciali di Pubblica Sicurezza e sulle condizioni della Sicilia (11 giugno e 8 dic. 1863). Egli si distinse dagli altri deputati siciliani ammettendo senza riserve le gravi condizioni dell'isola, che erano secondo lui conseguenza della tirannide borbonica e invocando anche l'uso della forza per estirpare i mali esistenti. Approvò così l'energica azione di repressione militare contro il brigantaggio decisa dal governo, e rese omaggio all'abnegazione dell'esercito piemontese che compiva un penoso dovere. Nel 1866 votò, con la maggioranza della Camera, per l'annullamento della elezione di Mazzini.

Il B. morì a Roma il 5 ag. 1872.

Fra i suoi scritti sono: *Messina nel 6 gennaio 1848*, in *L'Aquila siciliana*, Messina, 17 febr. 1848; *Versi* (Torino 1858); *Commemorazione di Ruggero Settimo* (Torino 1863); *Poesie e lettere edite e inedite* (postume, Palermo 1879).

**FONTI e BIBL.:** Genova, Arch. d. Università, *Lettere ad Emanuele Cellesia*, 1862-1864; *Ibid.*, Arch. d. Ist. Mazziniano, *Lettere a G. B. Cevasco*, cartella 26, e *Lettere a Daniele Morchio*, cartella 60; G. La Farina, *Istoria documentata della rivoluz. siciliana*, Capolago 1850, p. 299 e passim; M. Amari, *Carteggio*, a cura di A. D'Ancona, Torino 1896, I, p. 505; T. Sarti, *Il Parlamento subalpino e nazionale*, Roma 1896, p. 120; G. Arenaprimo, *La rivol. del 1848 in Messina*, in *Mem. della rivol. sicil. dell'anno 1848*, Palermo 1898, pp. 9, 10; G. Lucifora, *Ricordi della rivol. sicil. del 1848*, dal 13 gennaio al 15 maggio, *ibid.*, pp. 41, 47, 110; G. Mestica, *Studi leopardiani*, Firenze 1901, pp. 396, 465; *Le Assemblee del Risorgimento*, Roma 1911, *La Sicilia*, I, II, III, XII, XIII, XIV, ad Indices; R. Barbiera, *I poeti ital. del sec. XIX*, Milano 1912, pp. 102 ss.; M. Mazziotti, *La reazione borbonica nel Regno di Napoli*, Milano-Roma-Napoli 1912, p. 378; G. Mazzoni, *L'Ottocento*, Milano 1913, I, pp. 691, 706 s.; II, p. 1083; G. Gentile, *La cultura in Sicilia*, in *La Critica*, XIII, 2 (1915), pp. 136 ss.; F. Guardione, *Cinque memorie*, Palermo 1931, pp. 35-50; F. Brancato, *La Sicilia nel primo ventennio del Regno d'Italia*, Bologna 1956, p. 136; F. Poggi, *Dall'armistizio Salasco al*

*proclama di Moncalieri*, in *L'emigr. polit. in Genova ed in Liguria dal 1848 al 1857. Fonti e memorie*, Modena 1957, II, pp. 277, 301; M. Ciravenna, *L'emigr. polit. a Genova dalla caduta della Repubblica Romana al moto di Milano del 1853*, *ibid.*, III, p. 474; L. L. Barberis, *Dal moto di Milano del febbraio 1853 all'impresa di Sapri*, *ibid.*, III, pp. 493, 497, 498, 523, 614, 625; L. A. Pagano, *Un patriota e poeta ital. del Risorgimento*, M. B., in *Studi in onore di R. Filangieri*, III, Napoli 1959, pp. 435-439; L. Tomencu, *Messina nel Risorgimento*, Milano 1963, pp. 94, 95, 145, 520. B. MONTALE

**BERTOLANI, GAETANO.** - Nacque a Mantova fra il 1758 e il 1759. La sua era una famiglia di artigiani specializzati nella confezione delle maschere. Fuggito da casa in giovanissima età, pare si allogasse a Faenza come apprendista imbianchino. Non si hanno notizie documentate degli studi e della vita fino a quando compare come aiuto del Giani per le decorazioni della galleria Laderchi di Faenza (1794), ma la sua presenza a fianco del Giani è riconoscibile anche nella decorazione della galleria del palazzo Conti, che dovrebbe precedere quella Laderchi ed essere di poco posteriore a quella dei Cento Pacifici (1786), in cui per la prima volta il Giani lavora a Faenza. Fin da quest'ultima data il giovane aspirante decoratore può aver fatto conoscenza col pittore piemontese che viene considerato come il suo vero maestro, ma non si esclude che il B., coetaneo o quasi del Giani, abbia frequentato i corsi di decorazione dell'Accademia di Bologna quando vi studiava il suo futuro amico. Certo è che dal 1794 non si sono più separati e il B. ha seguito il Giani in ogni sua impresa, collaborando come ornatista e quadraturista: in Romagna, a Bologna, nelle Marche, nel Veneto, fino a Parigi e dintorni. Solo a Roma pare che il Giani si sia servito di altri collaboratori. Il B., che visse a lungo, si sposò tardi, nel 1819, con la forlivese Anna Amadei, si stabilì a Faenza e ivi nacquero tutti i suoi figlioli: tre femmine e un maschio, di nome Raffaele, che fu l'ultimo. L'operosità del B., che fino al 1822 segue di pari passo quella del Giani, prosegue dopo la morte dell'amico e maestro con l'aiuto di collaboratori per le parti figurative; fra questi furono Gaspare Mattioli e Michele Chiarini, i quali collaborarono col B. nella decorazione della chiesa del collegio Emiliani in Fognano intorno all'anno 1831. Il B. ebbe collaboratori anche fuori di Faenza, come